

CHIEDERE GIUSTIZIA SOCIALE È UNA LEZIONE DI CIVILTÀ

In Israele Fino a qualche settimana fa la parola «comunità» era per la mia generazione qualcosa che trovavi solo in Internet. I giovani manifestano, è un successo: risvegliano valori ebraici come la compassione e la solidarietà

ETGAR KERET
SCRITTORE

Nove giorni fa nel bel mezzo di via Ibn Gevirol, all'incrocio con Shaul Hamelech, ho visto D. Eravamo separati da orde di gente che camminava per la strada in direzione della dimostrazione di Tel Aviv e, pur essendo abbastanza vicino da poterlo riconoscere, c'era troppo rumore per poter sentire esattamente cosa stava urlando. A giudicare dal labiale, mi è parso dicesse: «La gente chiede giustizia sociale».

Pochi giorni prima quando Margol, la notissima cantante di origine araba e giudice nel programma *A Star is Born*, equivalente dell'americano *American Idol*, ha preso posizione contro la rivoluzione sociale e i suoi «falsi» attivisti, probabilmente pensava a lui. D. ha la pelle chiara, i capelli rossi e un paio di occhiali rotondi. Possiede due appartamenti in una tranquilla strada di Tel Aviv ereditati dalla sua famiglia benestante. Si è laureato con 110 e lode all'università di Tel Aviv e ha un lavoro da favola in una delle più importanti aziende high-tech israeliane, il tipo di azienda di cui potere vedere la pubblicità nelle pagine finanziarie. Insomma, è un uomo di successo. E questo tizio di successo invece di starsene a casa a vedere la finale di *A Star is Born*, camminava e sudava in una calda sera di sabato in via Ibn Gevirol gridando con voce rauca insieme ad altre migliaia di persone che volevano la giustizia sociale. Quando Margol, che è nata in un quartiere povero, guarda D. che manifesta in piazza vede cinismo e menzogne; quando lo guardo io vedo qualcosa di com-



Marcia silenziosa A Tel Aviv manifestanti chiedono giustizia sociale

pletamente diverso. Perché il nostro D. non è un ingenuo; come noi tutti, gli basta leggere l'elenco delle richieste dei manifestanti per sapere che, se venissero accolte, non potrebbe più affittare i suoi due appartamenti al miglior offerente sul «libero mercato», un concetto di cui si è innamorato il suo attuale primo ministro. Sa anche che aumenterebbero le tasse del suo sostanzioso stipendio e dimagrirebbe la sua busta paga. Eppure è in piazza con un cartello in mano. Perché D., da bravo uomo d'affari, sa anche che in cambio del denaro che perderebbe avrebbe un Paese più giusto ed egualitario per sé e per i suoi figli. E gli sembra un buon affare.

Quarant'anni fa quando le Pantere Nere israeliane, un movimento per i diritti civili di ebrei di origine araba che si ispirava alle Pantere Nere americane, chiese la giustizia sociale, le differenze socioeconomiche erano assai meno drammatiche di oggi. Il ceto medio, prevalentemente Ashkenazi (ebrei di origine europea), guardava le Pantere Nere con paura e sospetto perché era chiaro che il denaro necessario per il recupero dei quartieri poveri sarebbe venuto dalle sue tasche. Oggi la situazione è completamente diversa e gli studenti di Tel Aviv manifestano non solo per ragioni personali, ma anche per un miglior sistema scolastico nelle zone più disagiate e per l'aumento del minimo salariale. C'è chi la chiama «menzogna»; io la chiamo «solidarietà sociale».

Se fossi al posto di Mangol, nulla mi renderebbe più felice di vedere 300mila persone, molte delle quali possiedono poco o nulla, lottare non solo per se stesse, ma anche per quelli che hanno ancora meno. Ma apparentemente nell'odierno Israele privatizzato, scegliere di lottare per i diritti degli altri è considerato disone-

Ad Ancona

**Keret ospite del festival
«Adriatico Mediterraneo»**

Lo scrittore israeliano Etgar Keret è oggi ospite del Festival Adriatico Mediterraneo, che si svolgerà fino al 4 settembre ad Ancona. Nato per contribuire a creare una coesione tra i paesi del bacino Adriatico-Mediterraneo e dell'area Balcanica, propone un programma variegato (musica, teatro, danza, incontri, mostre, cinema e gastronomia). Tra gli ospiti di questa edizione, Charlotte Rampling, Eugenio Bennato, Tahar Ben Jelloun, Vicente Amigo, Licia Maglietta, Teatro delle Albe, Omar Souleyman, Raiz, Giovanni Allevi, Magdy El Shafee.

www.adriaticomediterraneo.eu